

Confindustria e sindacati: attuare le norme per la rappresentanza

LA LETTERA A DI MAIO

L'obiettivo di contrastare il dumping che penalizza imprese e lavoratori

Giorgio Pogliotti

Confindustria e sindacati chiedono un intervento del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, per dare attuazione alle nuove regole sulla misurazione della rappresentanza, contro il fenomeno del "dumping" contrattuale che penalizza imprese e lavoratori.

Sono ancora molte le «resistenze di varia natura» che ostacolano l'operatività delle nuove regole, introdotte dal Testo unico sulla rappresentanza con l'accordo del 10 gennaio 2014, che misura il "peso" di ciascuna organizzazione sindacale in base a due parametri: il numero degli iscritti ed i voti alle elezioni delle Rsu. In una lettera inviata al ministro Luigi Di Maio, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, e

i leader di Cgil, Cisl e Uil rispettivamente, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo ripercorrono le tappe attuative dell'accordo. L'ultima, lo scorso luglio, quando dopo un lungo lavoro di confronto con l'Inps, è stato definito il testo di una nuova Convenzione che consentirebbe di rilevare sia il dato degli iscritti che dei voti espressi nelle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie. «Si pongono le premesse per accertare quali siano effettivamente i contratti collettivi sottoscritti dai sindacati maggiormente rappresentativi», si legge nella lettera.

A questo punto manca un ultimo tassello. Per concludere l'iter attuativo, Confindustria e sindacati si rivolgono al ministro Di Maio perché «renda esplicita la condivisione del ministero sull'opportunità della firma da parte dell'Inl (ispettorato nazionale del lavoro, ndr) e dell'Inps della suddetta Convenzione». Le parti sottolineano che la piena attuazione del Testo unico sulla rap-

presentanza è un «passaggio fondamentale per una sempre più compiuta affermazione della democrazia sindacale», in un percorso che vede impegnata anche Confindustria, dopo la firma del "Patto per la fabbrica" dello scorso 9 marzo che introduce anche il principio della misurazione del grado di rappresentanza delle associazioni datoriali. Il Cnel ha evidenziato come su 868 contratti depositati nel proprio archivio, ben due terzi sono "pirata", ovvero presentano condizioni al ribasso e sono siglati da associazioni datoriali e sindacati non rappresentativi. «L'attuazione delle nuove regole sulla rappresentanza - conclude il vicepresidente per il lavoro e le relazioni industriali di Confindustria, Maurizio Stirpe - consente alle imprese sane di competere lealmente, senza subire la concorrenza sleale di chi applica contratti con condizioni economiche o normative al di sotto degli standard dei settori di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA